



**Orfanotrofio Cattolico
Betlemme**

Betlemme, Gennaio 1963

Carissimi Confratelli,

il giorno 13 Febbraio, 1961 nell'ospedale Francese di Betlemme, serenamente spirava il Confratello.

Coad. Pietro Berta.

Aveva 74 anni di età, di cui 54 passati in Congregazione. Era nato ad Ivrea nel 1887. Entro diciannovenne come aspirante nella nostra casa di S. Benigno Canavese e nel 1907 emise i voti triennali. Passò, in seguito, come capo falegname, a Verona, Bologna, Genova-Sanpierdarena ed in seguito a Roma, all'Istituto Pio XI. Di là l'ubbidienza lo destinò all'Istituto D. Bosco di Alessandria d'Egitto ed infine a questo Orfanotrofio di Betlemme, dove è rimasto per ben 24 anni, cioè fino alla morte.

Abituato in ambienti spaziosi, pieni di luce e bene attrezzati, si sarebbe detto che avrebbe incontrato serie difficoltà ad adattarsi alla povertà di questo ambiente. Invece non fu così. Fatto qualche adattamento, che era strettamente necessario, si mise di buona lena all'opera.

In breve la clientela si accorse della valentia del nuovo arrivato. Fedele esecutore della Regola, cercava di ottemperare tutte le prescrizioni, sia per ciò che riguardava la vita comune sia per le pratiche di Pietà. Segnalava subito al Superiore ogni inconveniente che avesse riscontrato qua e là e soffriva quando vedeva qualche cosa che non andava. Aveva un tenore di vita bonario e di poche esigenze. Come capo d'arte valeva molto.

Godeva molta reputazione, sia presso i Confratelli, che presso gli Allievi ed i Clienti. I suoi lavori, ben rifiniti, erano ammirati ed apprezzati dai buoni conoscitori. Le Autorità ed i membri del Governo Giordanico in occasione di visite alla scuola o di Mostre professionali, hanno sempre espresso il loro compiacimento ed il loro plauso al Maestro.

Dal suo laboratorio uscirono molti bravi maestri che fecero e fanno tuttora onore alla scuola. Il Signor Berta viveva in continuo contatto con i suoi allievi e, pur dando loro confidenza a trattandoli con modi familiari, non mostrava nessuna predilezione, nemmeno per i migliori o per i più abili: perciò tutti gli volevano bene. Egli esercitava su di essi un ascendente morale più efficace di qualsiasi autoritarismo.

Seguiva i suoi allievi anche dopo che avevano terminato il loro corso professionale, si interessava molto di loro ed era contento e soddisfatto nel saperli bene collocati. Tanti, già uomini fatti, sempre memori dei giorni passati all'Orfanotrofio, venivano a trovarlo, portati dalla riconoscenza verso il loro amato Maestro.

Degna di ogni lode era la sua abituale prontezza nell'eseguire anche i desideri dei Superiori e la sua dedizione nel prestare aiuto a chi ne avesse avuto bisogno. Gli piaceva lo scherzo. La sua indole allegra, schiettamente salesiana serviva a mantenere nella comunità quella piacevolezza che fa dimenticare gli immane affanni che si incontrano durante la giornata.

Era sempre stato di sana costituzione, però da qualche anno, specie nella stagione invernale, andava soggetto ad una bronchite cronica accompagnata da una tosse persistente che lo spossava.

All'inizio dell'anno 1960 era così deperito che si rese necessaria la degenza all'ospedale. Ivi passò tredici mesi tra alternative di miglioramento e di crisi dolorose che lo portavano sull'orlo della tomba. In seguito la febbre non lo abbandonò più.

Fu Specialmente in questo periodo che il Caro Confratello ci diede prova della sua virtù non comune. Non si lamentava mai, neppure quando la tosse lo tormentava^m per ore consecutive. Era visitato ogni mattina da un nostro Confratello Sacerdote che presta servizio come Cappellano nell'ospedale stesso. Pure gli altri Confratelli di questa casa e del vicino Studentato Teologico di Cremisan, passavano a visitarlo con frequenza ed egli si mostrava loro molto riconoscente per tutte le cure ed attenzioni che gli si prodigavano. Anche il Signor Ispettore D. Francesco Laconi, quando era in sede frequentemente lo visitava.

Conservò piena conoscenza fino a poche ore prima del trapasso. Vi si era preparato da molto tempo e ne parlava con tutti, pienamente rassegnato ai Divini voleri.

Ora la sua salma riposa nella cripta dove tanti altri Confratelli lo hanno preceduto all'eternità.

Nella nostra fraterna carità siamo gli generosi dei nostri Suffragi. Nello stesso tempo ricordatevi anche di questa casa e di chi si professa.

Vostro Confratello in Don Bosco Santo
Don Eligio Dal Maso
Direttore
